

SI CERCA DI STRINGERE IL CERCHIO

Il 5 dicembre si disse che forse Cossiga non sarebbe stato presente il giorno dopo al Senato per votare il decreto sulla sicurezza; ma se fosse riuscito ad andarci, avrebbe votato *no* perché, secondo quanto riportato con le sue parole, avrebbe “provato vergogna a presentare da ministro un simile pacchetto sicurezza”. Il giorno dopo, la situazione appare in bilico, fatti tutti i calcoli mancano voti. Cossiga arriva e vota a favore (160 a 158); avesse votato contro, come sostenuto il giorno prima, sarebbe stato un 159 a 159 con rigetto del decreto e della fiducia. Cossiga è “strambo”, si dice. Basta con le spiegazioni basate sugli “strani umori” degli individui; non servono nella Storia (non è la “pazzia” di Hitler, le “crisi depressive” di Lenin, la “criminalità” di Stalin, la “megalomania” di De Gaulle, ecc. a spiegarla!), e non servono nemmeno nella cronaca, neppure nella più miserabile come quella della nostra politica d’oggi.

Il giorno successivo alla votazione, l’ex presdelarep dà una motivazione del suo voltafaccia: si trattava di salvare D’Alema in un momento difficile, in cui si addensano nubi di crisi per la decisione del Kosovo di proclamarsi Stato indipendente (il 10 dicembre, ormai alle porte). La scusa di Cossiga è inquietante perché riporta alla mente il 1998, quando proprio lui favorì la caduta di Prodi e la nomina a Premier dell’attuale ministro degli esteri, che divenne così, l’anno successivo, il bombardatore della Jugoslavia al seguito di Clinton. Tuttavia, per quanto importante sia la politica estera per qualsiasi paese, mi sembra incredibile che si tenga in piedi un Governo così ridicolo e insieme pericoloso (per lo sfascio del paese) in base alle motivazioni addotte da Cossiga. Forse che il Governo non resta in carica fino a quando non ce n’è uno successivo? E, nel successivo (mettiamo pure si tratti di un esecutivo tecnico o istituzionale), non esiste forse un Ministro degli esteri? In una situazione, in cui lo scontro decisivo sul Kosovo è ancora una volta tra Usa e Russia, ci si viene a raccontare che il “vaso di coccio” italiano diventa importante se c’è D’Alema? Nonostante tutti i suoi tentativi di apparire tale, non considero Cossiga un “pirla”; quindi la sua scusa la racconti “in famiglia”, ci fa più bella figura.

Negli ultimi anni tale personaggio ha rilasciato incredibili interviste, in cui ha rivelato come ha fatto tacere la stampa americana che, all’epoca di “mani pulite” e in base alle “confessioni” (mirate) del “pentito” Buscetta manovrato da “manine d’oltreoceano”, aveva cominciato a fare troppo spesso il suo nome; ha rivelato almeno 7-8 “fatterelli”, in cui lui e Moro avevano manovrato i servizi segreti, ricevendo talvolta ritorsioni (come l’abbattimento dell’Argo 16 da parte del Mossad); ha rivelato una serie di retroscena del “caso Moro”, ecc. Nessuno gli ha chiesto spiegazioni; non le avrebbe fornite, infischiosene di questi meschinelli di politici italiani attuali, ma andavano chieste per pura decenza, come minimo dalla stampa e media in genere. Invece niente: tanto è pazzarello! E’ invece più lucido dei cretini meschinelli di cui sopra; ha un suo disegno (che ovviamente non sarà soltanto suo ma lo condividerà con “altri”) di sfascio e discredito completi della politica, tali da condurre il paese in un cul di sacco con la pressante esigenza di un mutamento radicale; nel frattempo, bisogna che questo governo adempia ad alcuni servizi considerati essenziali per preparare la chiusura del cerchio (un regime soffocante, in cui i dominanti non vengano più disturbati).

Dini ha rilasciato subito prima del voto in questione una intervista al TG4, in cui dichiarava in termini chiari che il Governo era ormai finito e se ne doveva andare, perché i guai per l’Italia erano ormai quasi irrimediabili, siamo arrivati ad essere il fanalino di coda dei paesi più sviluppati (in questi giorni è stato annunciato lo storico sorpasso: la Spagna ha un reddito pro-capite superiore al nostro), e via di questo passo, elencando non errori, ma autentici misfatti (nell’opinione di Dini) di un Governo antiliberistico e prigioniero della sinistra detta estrema (la tesi di Berlusconi). Anche Dini, con “grande coerenza”, ha votato la fiducia sul pacchetto sicurezza, così come Bordon (pure lui ogni secondo giorno intervistato direttamente da Fede, cui partecipa il suo crescente cruccio per i

disastri che combina questo Governo, mettendo l'Italia in condizioni tali che non si sa come farà a risorgere). Evidentemente, Dini e Bordon hanno il loro disegno (pur sempre condiviso con "altri"), per realizzare il quale bisogna che si giunga ad un dissesto del tutto insopportabile; inoltre, anche per loro, è evidentemente indispensabile che il Governo realizzi alcune occupazioni di posti necessarie al regime da instaurare (non credo comunque che il progetto sia esattamente il medesimo di quello degli "altri", di cui si fa punta di lancia Cossiga).

Il 5 dicembre, in una cena privata con i "suoi" (quelle cene di cui si sa perfino che cosa si sono detti i cani che stavano sotto il tavolo), Berlusconi afferma esplicitamente ciò che si sa da mesi (e non solo da mesi): che Casini (sostiene invece che Fini non ci starà, di lui si fida malgrado tutto) si appresta a fare un movimentino di centro – doveva essere in origine il "grande centro", ma dovrà accontentarsi di un "centrino" – in grado di fare da pendolo tra destra e sinistra a seconda delle convenienze; ma l'idea è di stare principalmente con il Pd, consentendogli di liberarsi della famosa sinistra "estrema". Si tratta di un autentico segreto di Pulcinella; perfino questo blog, qualche giorno fa, ha riportato in proposito documenti del tutto pubblici, fra cui una intervista (chiara oltre ogni dire) di Baccini (Udc), dichiarazioni di altri nello stesso senso, ecc.

Invece, apriti Cielo! Si incazzano tutti, non solo Casini, ma Fini e perfino Bossi. I tre si telefonano e incaricano i loro portavoce di fare....la voce grossa con il cavaliere, perché vuole sfasciare il centrodestra (ma se è sempre stato un bazar fin dall'inizio). Costui, che è stato paragonato a Mussolini mentre a me sembra spesso Don Abbondio, si affanna a smentire, anche lui tramite portavoce. Passano 24 ore – dico solo 24! – e, con rulli di tamburo e squilli di fanfara (tanti giornalisti avvertiti e presenti), si trovano a pranzo Casini, Fini e...Montezemolo (sempre in mezzo). Siccome, a furia di andare al mare (o fanno le lampade?), questi sono sempre abbronzati, la loro faccia...di quel tipo ha loro consentito di raccontare che non hanno parlato di progetti comuni, solo di politica "in generale". Montezemolo ha negato di pensare all'entrata nell'agone; per sì e per no, ha comunque affermato che questo Governo fa schifo, ma che anche il precedente lo aveva fatto e non aveva mai attuato le promesse di un sano liberismo (confindustriale). Peccato che, in quelle stesse ore a Napoli, Berlusconi rivelasse un altro segreto di Pulcinella: che nel precedente Governo ogni misura "liberale" (e *liberista*) era boicottata aspramente proprio dai suoi alleati (i commensali di Montezemolo), che hanno il loro elettorato soprattutto al sud (quasi metà Udc è in Sicilia) e nel settore dell'impiego pubblico.

Comunque, un minimo di *fair play* avrebbe imposto a Fini e Casini di chiedere scusa per la levata di scudi del giorno prima; e avrebbe richiesto a Berlusconi, che racconta sempre barzellette, di fare dell'umorismo inviando alla sede dove i tre pranzavano una bella corbeille di crisantemi, rigorosamente bianchi.

Il cerchio si chiude intanto sull'Alitalia, dopo una sfibrante gara di appalto in cui il Governo aveva il compito di far fuggire tutti affinché restasse AirOne. Così è stato. E siccome questa società non ha i soldi (si sapeva fin dall'inizio chi glieli avrebbe dati, è da mesi che lo scriviamo nel blog!), essa viene supportata da Intesa ("amica", per non dire il termine appropriato, dell'attuale premier) attorniata dalla Nomura (giapponese), ma soprattutto dai due giganti americani Morgan Stanley e Goldman Sachs (ben nota ai nostri lettori per l'ingombrante presenza nei gangli di potere, finanziario e politico, in Italia). Nel mentre è stata fatta fuggire la Lufthansa, che si sarebbe accollato il compito di dare spazio a Malpensa, si accetta con evidente soddisfazione AirFrance, concorrente ma non troppo, forse quasi alleata, visto che è corteggiata da Prodi e TPS, che si sono assunti il compito di "guidare" la gara ormai in pratica vinta da AirOne; solo che la compagnia francese fa

comunque attenzione al problema del passivo e del personale in carico alla società italiana, considerato in eccesso.

Comunque, senza fare tanti commenti, ricordiamo alcune cose. Intanto, si è strombazzata la difesa dell'italianità per far ritirare tutti gli altri concorrenti; ma pur lasciando da parte la presenza di AirFrance (vedremo che fine farà), non ci si venga a raccontare balle: Intesa non è certo la banca preminente in rapporto ai colossi finanziari che ha intorno. Ricordo poi che tale banca italiana – ben legata ai più grossi istituti finanziari americani – è stata forse la più decisa nel conflitto con Fazio (secondo la mia opinione, molto vicino invece alla finanza vaticana), conclusosi con le sue (obbligate) dimissioni e la nomina al suo posto di quello che era stato fino ad allora il vicepresidente (per la sezione europea) della Goldman. Secondo me, Intesa (al di là del presidente “cattolico”) gioca in combutta con settori del predominante capitale finanziario americano (ad es. appunto la Goldman); è quindi la punta avanzata della struttura finanziaria italiana (dipendente dalla grande potenza straniera) che ha tratti di rassomiglianza con quella esistente nella *Repubblica di Weimar*.

A riprova del predominio del capitale finanziario (ma solo in Italia perché, come già detto, esso è subordinato a quello USA), e a ulteriore riprova dei motivi per cui questo Governo è tenuto in piedi pur essendo morto e incapace di fare alcunché di utile, si ha notizia che Passera (*ad* della solita Intesa) è in *pole position* per la nomina (verso aprile) all'Eni al posto di Scaroni (in scadenza e cui non mancherà qualche altro “goloso” incarico). Naturalmente, si racconta che tale passaggio di carica è dovuto ad un attrito sempre più forte tra il presidente di Intesa (Bazoli) e il suddetto *ad*; mi si permetta di avere dubbi circa questa “recita a soggetto”. Comunque, pur se ciò fosse vero, si tratta di motivo secondario rispetto a quello fondamentale per cui *una parte* vuol prendersi il controllo economico-finanziario del *tutto* (l'intero sistema-Italia), ponendosi in una posizione di (sub)dominanza (dominanza all'interno, “servitù” verso la nazione *predominante*).

Ho già scritto alcuni giorni fa circa i motivi per cui non fanno cadere questo governo zombi, malgrado tutti ormai ne parlino male e annuncino sempre di lasciar affondare la barca pur di mettersi in salvo. Non dico che sia l'unico motivo, ma quello delle presidenze (ormai in scadenza a primavera) di imprese fondamentali, quali Eni, Finmeccanica, ecc., non è in ogni caso l'ultimo; e non ci si dimentichi che si deve pure nominare il nuovo comandante in capo delle Forze Armate. Si tenga inoltre presente che in un nodo (groviglio) delle rete dei poteri in Italia, la Telecom, è già stato posto al vertice il duo Bernabé-Galateri, cioè quello voluto dalla solita Intesa (con le alleanze già considerate), ricordando fra l'altro che: a) Bernabé era vicepresidente (direttore della sezione europea come al solito) della Rothschild (capito?); b) Geronzi, presidente di Mediobanca (che è voce importante nella Telecom) ha dovuto accettare un compromesso, dopo un incontro con Bazoli, cui – almeno così ho letto – sarebbe intervenuto anche il noto Angelo Rovati; e non credo a titolo personale.

Rammento che questo signore aveva l'anno scorso presentato un piano – preparato, si dice, da altri due personaggi, già dirigenti della solita Goldman, di cui uno è attuale viceministro dell'economia – per prendersi la Telecom tramite la “pubblica” Cassa Depositi e Prestiti (in cui sono fortemente presenti fondazioni bancarie legate, guarda un po', all'Intesa). “Scoperto” il piano (perché Tronchetti non era d'accordo), Prodi fece lo finto gnorri, Rovati si prese tutte le colpe (un'idea sua, ma chi ci crede!) e si dimise da portavoce del premier; ebbene, allora a che titolo si sarebbe trovato a Milano all'incontro tra Bazoli e Geronzi per decidere quel “compromesso” che ha posto ai vertici di Telecom il duo voluto dal primo? Di fatto, si è trattato di una resa del secondo, che è sotto la spada di Damocle della magistratura. Anche le nuove regole di “onorabilità”, che il Governatore della Banca d'Italia – mi auguro ci si ricordi da dove proviene; e che la Goldman è “alleata”, diciamo così, di Intesa – vorrebbe far approvare, e che dovrebbero essere rispettate nella nomina ad importanti cariche bancarie, metterebbero in difficoltà l'attuale presidente di Mediobanca. Per il momen-

to, alcune grandi banche si oppongono all'approvazione di simili regole, che potrebbero aprire la strada – previa eliminazione di un ostacolo in Mediobanca (se il suo presidente fosse obbligato a dimettersi), la quale è l'azionista detto “di riferimento” in Generali – alla conquista di questo nodo decisivo della finanza italiana, saldando così definitivamente il potere del complesso finanziario guidato da Intesa e subordinato a quello americano (a una parte importante di quest'ultimo).

A quel punto, avremmo un vero regime illiberale; magari non all'“olio di ricino”, ma a quello “di vaselina”. Bevete due litri di quest'ultimo e starete male più o meno come con quello di ricino. Questi sono comunque i giochetti dei nostri potentati (sub)dominanti; possiamo solo contare sulla loro inettitudine, sul grave arretramento che stanno facendo subire al paese, per cui non esisteranno molti margini (ampio reddito da ridistribuire) per corrompere e comprare adeguatamente tutto ciò che sarebbe necessario corrompere e comprare. Seguiamo comunque questi giochetti, perché sono quelli decisivi per capire cosa sta accadendo; altro che il teatrino di questi guitti della politica, dove si recita la pantomima avente come titolo: “Il Governo è prigioniero dell'estrema sinistra”. Quest'ultima ha una sola colpa (ma enorme): quella di accettare tale ruolo e di sostenere il Governo finché non abbia esaurito il compito di cui sopra detto, con il che verremmo consegnati alla “dittatura alla vaselina”. Sia chiaro che la colpa di queste frange di sinistra è gravissima, è legata alla più disgustosa corruzione; non ci si venga a raccontare che lo fanno *gratis*. Sono dei *Giuda* della peggior specie. Tuttavia, non prenderanno nemmeno “trenta denari”; forse quindici o ancor meno, perché la “torta” ormai si va facendo piccola.

Tuttavia, le loro colpe “criminali” sono della stessa specie di quelle del semplice “palo” di una banda che assalta banche e trucidava persone nel furto. Sono complici di delitti, ma appartengono ai ranghi bassi, meschini e patetici figure, pallide ombre dei traditori della Seconda Internazionale. Per loro cantiamo con Jannacci: “Faceva il palo nella banda dell'Ortica”. Banditucoli e miserelli insieme; compatiamoli, “cristianamente”, e nel contempo disprezziamoli. Più di questo, che sse pò fa’.